

LE MISSIONI SCALABRINIANE

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI



Il Santo Padre riceve il nuovo Superiore Generale e i Padri Capitolari
a Castelgandolfo.

SOMMARIO

	Pag.
Lettera del nuovo Superiore Generale, P. Francesco Prevedello, a tutti i cari Missionari della Pia Società Scalabriniana	98
Il Rev.mo P. Francesco Prevedello, nuovo Superiore Generale	100
P. G. TRIACCA, P.S.S.C.: Il 1° Convegno delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (A.C.L.I.) in Francia	102
Gli Italiani di San Paulo regalano alla città una gigantesca statua del Santo	102
P. F. MILINI, P.S.S.C.: Maison Nazareth	104
La DIREZIONE: Esperimenti che così... non possono riuscire	106
P. L. BIANCHINI, P.S.S.C.: Opere nuove tra vecchi Emigrati Minatori per il Belgio	111
Il Parroco guida gli Emigranti	112
P. L. CORSO: Nuova sede dei Missionari in Curitiba (in copertina)	

ABBONAMENTO 1951

Ordinario	L. 250
Sostenitore	» 300
Benemerito	» 500
Di favore	» 150

Per l'Estero il doppio

C. C. POSTALE N. 1-22568



BORSE DI STUDIO

Borsa di studio « G. Brescia »:	
Completa	L. 100.000
Borsa di studio « Giovani Cattoliche di Ginevra »:	
Somma attuale	L. 76.160
Borsa di studio « S. Famiglia »:	
Somma precedente	L. 23.500
N. N.	» 6.400
Somma attuale	» 29.900
Borsa di studio « Pietro Colbacchini »:	
Somma attuale	L. 4.500
Borsa di studio « S. Giuseppe »:	
Somma attuale	L. 17.600

Offere pervenute:

Antonio Rosini (Como) L. 700; Circolo Missionario (Cremona) L. 750; Circolo Missionario (Genova) L. 650; Angela Bice (Napoli) L. 400; Superiore Sanatorio (Venezia) L. 350; hanno offerto L. 500: De Cotri (Roma), Barboni Giuseppe (Varese), Mastrorigo Giuseppe (Vicenza), Bolcato Giovanni (Vicenza), Rossi Vincenza (Milano), Antonio Panzini (Milano), Valentino Trevisi (Nervesa), Ziliotto Macedonio (Treviso), Perin Vittorio (Genova), Zapparoni Paolo (Milano), Ernesto Maria Reina (Varese), Fausto Scudo (Treviso), Casa di Provvidenza (Roma), Gropalli Antonio (Piacenza), Dott. Sartaccioni (Trento), Don Luigi Lincieri (Sondrio), Laura Lombardi (Rezzato); hanno offerto L. 300: Don Giuseppe Ambrosini (Como), De Candido Giovanni (Belluno), Ricci Nicola (Circello), Volpi Anna e Maria (Piacenza), Don Rigamonti Francesco (Bergamo), Busnelli Paolo (Milano), Zelatrici del Sacro Cuore (Roma), Mons. Antonio Gandolfi (Piacenza), Gioia Gioacchino (Piacenza), Amati Angela (Piacenza), Mons. Alessandro Bersani (Piacenza), Saccomani Maria (Piacenza), Bonato Elvira (Vicenza), Baggio Pietro (Vicenza), Centofante Luigi (Vicenza), Silvestri Romano (Treviso), Morasut Vittorio (Vicenza), Sofia Angela (Milano), Cresotti Bortolo (Milano), Don Antonio Richard (Cuneo), Muraro Giovanni (Belluno), Gragnani Desolina (Piacenza), Nasalina dalla Presa (Vicenza), Rizzi Giovanni (Trento), Pontarollo Emilia (Roma), Sorelle Mapelli (Milano), Scotton Maria (Padova), Terragni Luigi (Como), Sorelle Monti (Como), don Giuseppe Serni (Ravenna), Zelatrici del Sacro Cuore (Roma), Bordignon Luigi (Treviso), Pellizzoni Paolo (Como); hanno offerto L. 250: Mosele Giovanna (Vicenza), Gramola Valentino (Trento), Piazzini Giacomo (Bergamo), Cerato Antonio (Belluno), Bertoldi Lina (Bolzano), Comoni Maria (Piacenza), Delmi Giulio (Piacenza), Torniero Giuseppe (Padova), Sorelle Alberton (Treviso), Gallini Maria (Piacenza), Amadio Lorenzo (Vicenza), Don Donnino Casena (Piacenza), Bracchi Don Cesare (Piacenza), Stragliotto Angelo (Angelo), Trecco Giuseppe (Vicenza), Crestani Caterina (Vicenza), Don Giulio Zanatta (Treviso), Seppi Agostino (Trento), Basso Antonio (Treviso), Rodi Maria (Piacenza), Antonio Rossi (Treviso),

(continua)



P. FRANCESCO PREVEDELLO
NUOVO SUPERIORE GENERALE DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

A tutti i cari Missionari della Pia Società Scalabriniana

Il mio primo pensiero corre con affetto a voi, cari confratelli, che o logorate la vostra vita nei Collegi di formazione, o bagnate di vostro sudore le vie d'Europa, o combattete le sante battaglie nelle immense regioni d'America, spargendo ovunque tra i figli e discendenti d'Italia i mezzi di salute e santificazione eterna.

Vi ho tutti presenti nel mio affetto e vi ringrazio delle felicitazioni che mi avete mandato in questa circostanza.

La carica che per la fiducia dei Confratelli e designazione del S. Padre è venuta a gravare le mie povere spalle l'ho considerata come una offerta del Cuore SS. di Gesù per mezzo della Vergine SS., nostra Madre: la votazione infatti è stata fatta il primo Venerdì di luglio, mese del Preziosissimo Sangue, e la designazione per parte del S. Padre il sabato successivo, primo giorno della novena della Madonna del Carmine.

Con questi auspici sono animato da ferma fiducia che la nostra amata Pia Società continui anche in questo periodo il suo cammino ascensionale verso nuove gloriose tappe rispondendo in pieno alle sue nobili finalità.

La fioritura di opere che sono in corso, il vostro zelo, il vostro spirito di sacrificio, che ha manifestazioni di vero eroismo, sono garanzia di un avvenire sempre più glorioso.

Quanto a me farò del mio meglio per accompagnare questo rigoglioso movimento senza badare a fatiche e sacrifici: impendam — come dice San Paolo — et superimpendar ipse pro animabus vestris, licet plus diligens minus diligar.

Mi è di grande conforto e incoraggiamento il pensiero che in questa grave responsabilità del governo della Pia Società sono aiutato da Confratelli, che con la loro perspicacia, spirito di iniziativa, larghezza di vedute suppliranno alla mia mancanza di doti.

Il nostro Ven. Fondatore e il compianto Card. Rossi, nostro secondo Padre, certamente ci assisteranno dal Cielo in questa nuova ripresa del nostro cammino.

Non sarà fuori di proposito in questa circostanza che faccia mie le raccomandazioni che il nostro Ven. Fondatore rivolgeva ai Suoi primi Missionari:

“Vi scongiuro, miei cari, vi supplico per le viscere di Gesù Cristo e per il bene dei nostri fratelli di non disgregare le vostre forze, impiegandole ciascuno per conto proprio e senz'altra guida che la propria volontà; ma di essere uniti come una cosa sola, uniti di pensiero di affetti e di aspirazioni, come siete uniti per uno stesso ideale!

“Unione e Pace, miei cari!



Sua Eminenza il Card. Piazza tra i Capitolari, dopo aver presieduto alle elezioni del Consiglio Generalizio.

"E pace non è possibile senz ordine, nè ordine alcuno può darsi senza regola.

"E voi le vostre regole le avete.

"Siate esatti nell'osservarle fino allo scrupolo.

"Allora solo ci sarà pace tra gli uomini quando tutti e singoli si tengono fedelmente al posto assegnato loro dalla Provvidenza: Pax est in hoc quod omnes teneant loca sua.

"Chi di voi è destinato a comandare adempia con fermezza e insieme con carità il proprio ufficio.

"Chi poi deve ubbidire come dice S. Bernardo, volentieri, con semplicità, prontamente e sempre obbedisca.

"L'OBEDIENZA AI SUPERIORI SIA COME LA VOSTRA DIVISA".

Cari confratelli, atteniamoci a queste norme e le benedizioni del Signore scenderanno abbondanti nella Pia Società.

Con affetto fraterno e in unione di preghiere.

ROMA, 8 Luglio, anniversario della nascita del Fondatore, 1951.

P. FRANCESCO PREVEDELLO, Sup. Gen.

Il Rev.^{mo} P. FRANCESCO PREVEDELLO nuovo Superiore Generale

Il 7 luglio u. s., rispondendo all'attesa di tutti gli Scalabriniani sparsi ovunque e rappresentati a Roma nella Casa Generalizia da 22 Padri Capitolari, il Santo Padre, dalla terna presentata dagli stessi Padri Capitolari, si degnava designare il Rev.^{mo} Padre Francesco Prevedello quale nuovo Superiore Generale della Pia Società.

L'annuncio, dato da Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Piazza, veniva accolto con un vibrante applauso, mentre il neo-eletto, estremamente commosso riceveva dalle mani di Sua Eminenza il Decreto Pontificio di nomina ed esprimeva il suo umile ringraziamento al Santo Padre e accettazione per spirito di obbedienza.

L'Eminentissimo Principe manifestava al Rev.^{mo} Padre Prevedello il suo compiacimento per avere egli accettata una nomina, espressione della volontà di Dio.

« La Pia Società — continuava Sua Eminenza — è in pieno sviluppo in Italia e fuori d'Italia, con collegi, parrocchie ed Opere di assistenza agli Emigrati. Grave di responsabilità si presenta quindi il compito del nuovo Superiore che egli senza dubbio assolverà con la competenza dimostrata in varie mansioni durante lunghi anni. Egli ha sempre dato preclaro esempio di pietà, di obbedienza, di illuminata prudenza nel governo e di ogni virtù, per cui egli saprà, senza dubbio, conservare ed accrescere la floridezza della Congregazione ».

A conferma del suo dire, Sua Eminenza ricordava un documento del compianto Cardinale Rossi in data del 30 giugno 1945, nei riguardi dell'ottimo Padre e nel quale può vedersi un'indicazione della Provvidenza.

In esso l'indimenticabile Cardinale, elogiando l'opera che lasciava allora la



La Direzione della Pia Società Scalabriniana: P. F. Tirondola, 3. Consigliere; P. F. Prevedello, Superiore Generale; P. F. Milini, 1. Consigliere e Vicario; P. A. Ceccato, 4. Consigliere e Procuratore. Il 2. Consigliere ed Economo P. R. Larcher, non è ancora giunto dagli Stati Uniti.

direzione della Casa Madre di Piacenza, per assumere altri delicati incarichi, concludeva con queste chiarovegenti parole: «Avrà ancora da lavorare molto a gloria di Dio e per l'incremento della Pia Società».

Alla distanza di sei anni, spesi con immutata dedizione alla Pia Società nel lontano Brasile come Rettore Parroco e Superiore Provinciale, la felice previsione è diventata una consolante realtà.

Tutti i figli della grande famiglia Scalabriniana presentano al nuovo Pa-

dre Generale la loro sottomissione ed il proposito di facilitargli, con indefettibile collaborazione, il grave ufficio al quale lo ha chiamato la Divina Provvidenza, attraverso la designazione dei loro rappresentanti.

Ad affiancarlo nel suo arduo compito, sono stati eletti quali Consiglieri Generali i Rev.mi Padri: P. Francesco Milini, Vicario Generale; P. Raffaele Larcher, Economo Generale; P. Francesco Tirondola; P. Angelo Ceccato, Procuratore Generale.

P. Francesco Prevedello nacque a Crespano della Grappa il 24 Aprile 1901; compiuti i corsi primari trovò nella Pia Società Scalabriniana l'appagamento della sua aspirazione sacerdotale e missionaria, ideale che temeva di non poter conseguire per la

scarsità dei mezzi finanziari. Generosamente accolto nella Casa Madre compì tutti i suoi studi nel Seminario diocesano di Piacenza, distinguendosi specialmente nei corsi teologici, ove riportava il primo premio.

Il 28 Marzo nella Chiesa di S. Carlo a Piacenza da S. Ecc. Mons. Ersilio Menzani veniva ordinato sacerdote e poco dopo i Superiori lo destinarono all'insegnamento, missione che compì ininterrottamente per più di 25 anni. Nel 1930 fu nominato Vicerettore e nel successivo 1939, per nomina diretta del S. Padre, Rettore della Casa Madre; nello stesso tempo era consigliere del Superiore P. Francesco Tirondola, sul quale gravava in pratica la responsabilità maggiore nella direzione generale della Pia Società Scalabriniana. Nel Maggio del 1936 la Curia Vescovile di Piacenza nominava P. Francesco Prevedello postulatore della Causa di Beatificazione per i Processi diocesani del Servo di Dio Mons. G. B. Scalabrini e in questo campo lavorò con passione di figlio

devoto, finchè ebbe la soddisfazione di accompagnare S. Ecc. Mons. Ersilio Menzani nel 1941 a Roma e portare le deposizioni dei processi felicemente conclusi alla S. C. dei Riti.

Nel 1945, spirato il sessennio di rettorato, supplì per un anno nel Collegio Scalabriniano di Cermenate il direttore spirituale, ammalato; e nell'Agosto del 1946 fu nominato Rettore del Seminario Scalabriniano di Guaporè

— Rio Grande do Sul, Brasile — e Consigliere Provinciale. In questo nuovo campo oltre prodigarsi nella formazione dei leviti, si dedicò con zelo e passione all'apostolato in quella zona magnifica di lingua e costumi italiani. Nella stessa regione del Rio Grande ebbe nel 1949 dalla S. Sede il delicato incarico di Visitatore di una Congregazione di Suore. Nel luglio del 1950 moriva dopo penosa e lunga malattia P. Rinaldo Zanzotti, Provinciale del Rio Grande, e i Superiori pensarono di sostituirlo con la nomina a Provinciale di P. Francesco Prevedello, sebbene in quel tempo reggesse interinalmente anche la parrocchia di Guaporè.

Venuto al Capitolo Generale della Pia Società Scalabriniana su di lui si posarono la fiducia dei confratelli e la benevolenza del S. Padre per la elezione a Superiore Generale.

Crespano Grappa 9-7-1951

Crespano esultante altissima Vostra elevazione implora benedizione, lieta preferire al solenne *Te Deum* devoto *Veni Creator* perchè sorrida Vostra società perenne Pentecoste.

ARCIPRETE

Il 1° Convegno delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (A.C.L.I.) in Francia

I problemi di oggi sono i problemi del lavoro. Per questo la Chiesa oggi, accanto a tante forme di assistenza, offre al mondo operaio organismi vivi e potenti destinati a proteggere e a guidare coloro che dal lavoro quotidiano devono ricavare pane e avvenire. L'A.C.L.I., sorta in Italia tra le file dell'Azione Cattolica, dopo l'ultimo tragico conflitto ha appunto questo scopo: organizza Patronati per la difesa dei diritti operai, prepara i lavoratori all'attività sindacale nello sforzo di migliorarne le condizioni di vita, offre svaghi che siano riposo e non corruzione dello spirito.

L'A.C.L.I. non ha voluto dimenticare gli emigrati italiani e anche qui in Francia sono sorti i Segretariati Popolari per i lavoratori che funzionano da cinque anni e che formano ormai una rete diffusa su tutto il paese.

E' appunto per esaminare i problemi della nostra emigrazione che si sono svolte in questi giorni a Parigi, dal 1° al 3 giugno alcune giornate di studio. Presiedeva l'on. Ferdinando Storch, Presidente centrale dell'A.C.L.I. Da Roma erano venuti con lui l'avv. Savoini, Segretario generale, e il sig. Guandalini della Presidenza centrale. Erano pure presenti con l'Assistente generale ecclesiastico per la Francia, il P. Francesco Milini, Superiore dei Missionari italiani di Francia, D. Domenico For-

te e P. Giovanni Favero, rispettivamente Direttori dei Missionari del Belgio e della Svizzera, il rag. Omero Dall'Uomo d'Arme, Presidente delle A.C.L.I. di Francia, il dott. Stefani, Presidente delle A.C.L.I. del Belgio, alcuni Missionari e tutti i delegati di Francia.

Apprendo il convegno, l'on. Storch creò subito l'ambiente nel quale i delegati dovevano lavorare in quei tre giorni: lo spirito cristiano che anima gli Aclisti nell'andare incontro, con amorosa comprensione e in nome della fraternità cristiana, ai fratelli operai. Lo stesso pensiero espresse il Presidente Generale della C.F.T.C., M. Gaston Tessier, che con la sua presenza volle confermare il pieno appoggio del grande Sindacato francese ai nostri Aclisti.

La relazione dell'Avv. Savoini, fatta in presenza dei rappresentanti dei Ministeri del Lavoro e dell'Agricoltura francese, permise di presentare suggerimenti, se non su di un piano generale, che è di altre competenze, su di un piano più ristretto ma non meno opportuno, sia per gli accordi di emigrazione, sia sulle possibilità di una nuova emigrazione. Precisa ed istruttiva la relazione dell'avv. Macchetto, Presidente dell'Associazione Amicale Francia-Italia, completa e fedelmente riassuntiva quella del rag. Dell'Uomo sull'attività magnifica, seppur non sempre appariscente, dei Segretariati. Il conte Algisio Brembati espose i numerosi tentativi e i successi primariamente ottenuti nel campo importantissimo della stampa dai Segretariati, illustrò l'attuale pagina che gli stessi Segretariati inseriscono settimanalmente nella « Voce d'Italia » e rese omaggio al nostro giornale, L'ECO, continuatore del *Corriere*, che difende con spirito cristiano gli interessi degli emigrati e conserva in essi le tradizioni e la pratica della nostra Fede. P. Milini espose il punto di vista dei Missionari sui problemi dell'assistenza morale e religiosa agli emigrati, affermando chiaramente ancora una volta che le Missioni Cattoliche Italiane non sono delle Associazioni ma sono la Chiesa Cattolica per gli Italiani all'estero.

Nel corso della terza giornata, il dott. Grazioli, incaricato dell'Emigrazione presso l'Ambasciata d'Italia, venne per dire ai Congressisti tutto il suo compiacimento per l'opera

Gli Italiani di San Paulo regalano alla città una gigantesca statua del Santo

Con i fondi raccolti per iniziativa di un gruppo di italiani emigrati in Brasile una colossale statua di S. Paolo sarà donata alla città omonima. Con questa opera i nostri emigrati intendono attestare la loro gratitudine per la grande città che ospitalmente li accolse e consentì loro di ricominciare una nuova migliore esistenza. Come furono gli italiani a volere l'opera, sarà un italiano a compierla materialmente; infatti tra tutti i concorrenti di diverse nazionalità «è stato prescelto il bozzetto presentato dallo scultore Francesco Busacca di Caltagirone e residente da circa dieci anni in Brasile. La statua alta quaranta metri, su di un piedistallo di sedici, dominerà dall'alto la città Brasiliiana».



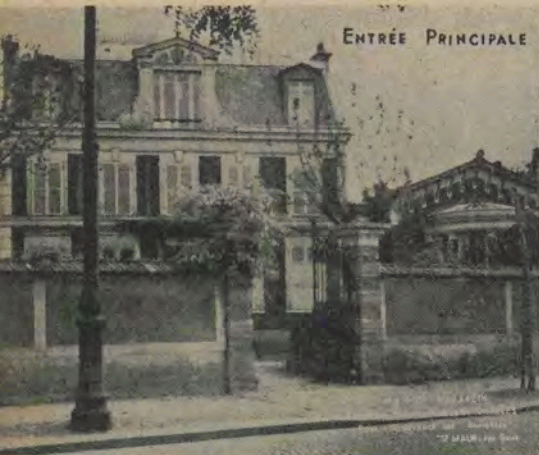
L'Onorevole Storchi, Presidente dell'A.C.L.I., a Parigi con i Direttori dei Missionari per gli emigrati: P. G. Favero, Don Forte, P. Milini.

svolta, assicurandoli della sua piena comprensione ed appoggio.

La domenica 3 giugno, alle ore 8,30, i convenuti si ritrovarono tutti nella Cappella della Missione, per assistere alla S. Messa celebrata secondo le loro intenzioni da Mons. Babin, che ad essi rivolse la sua calorosa parola. Al termine della funzione l'on. Storchi, a nome dei congressisti, inviò un telegramma al S. Padre, assicurando Sua Santità della filiale devozione dei presenti.

La sera di quello stesso giorno, l'on. Storchi, il Console Generale di Parigi ed i delegati acclisti vollero assistere alla rappresentazione del « Giglio della Palude », la vita drammatica e la fine tragica di Maria Goretti, interpretata dalla Filodrammatica operaia della Missione. « Qui si è in Italia » disse l'onorevole. E gli artisti sembrarono davvero superare se stessi e darci uno spettacolo degno di professionisti.

P. G. TRIACCA P.S.S.C.



S. MAUR: La Scuola Apostolica: entrata principale...

Chi esce da Parigi, per la porta di Vincennes, attraversando un grandioso Parco che porta il medesimo nome, arriva a quel punto della Marne, che prima di gettarsi nella Senna, forma come una penisola, dove si estende la città di Saint Maur di circa 100.000 abitanti. In una delle grandi arterie residenziali di quella città, il Boulevard de Creteil, vi si trova la nostra Scuola Apostolica.

Denominazione

Si è creduto bene chiamare questa scuola Scalabriniana di *Maison Nazareth* a ricordo del luogo dove fu educato il Divin Maestro durante 30 anni.

Gli aspiranti Scalabriniani di Francia, dovranno sentire in quella casa di formazione lo stesso spirito che aleggiava nella Santa Casa di Nazareth: preghiera, sacrificio, studio e lavoro, per prepararsi a diventare i testimoni del Divino Operaio tra gli operai emigrati.

Sua necessità

Durante i loro 15 anni di ministero tra gli emigrati italiani in Francia, i Missionari di S. Carlo hanno potuto fare delle esperienze.

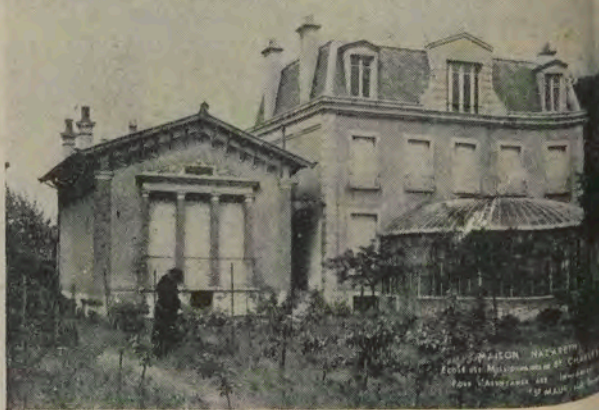
1) Che l'immigrazione italiana costituisce un fatto che non è solo del

Maison

La prima Scuola Apostolica

passato, ma che continua ad essere una realtà del presente. A testimonianza degli stessi organi governativi Francesi, vi sono attualmente in quella nazione 1.230.000 italiani, dei quali circa 300 mila colà arrivati dopo quest'ultima guerra.

MAISON ET CHAPELLE VERS LE PARC



... la Cappella...

Se è vero che molti si sono ambientati, noi possiamo affermare, per nostra propria esperienza, che la maggior parte dei nostri Italiani non frequenta le Chiese, tenute dal Clero Francese: quindi non si vive la vita Cristiana!

2) Se è lodevole lo sforzo da parte di alcuni Sacerdoti Francesi di imparare la lingua degli emigrati delle loro parrocchie, questo però non viene a sciogliere il problema dell'assistenza, la quale è soprattutto basata sopra un fatto psicologico: la fiducia che l'em-

Nazareth

Scalabriniana in Francia

grato nutre verso il Sacerdote della sua terra natale, o per lo meno della sua stessa origine.

Quindi tra i nostri italiani bisogna mandarvi Missionari Italiani.

3) Siccome però bisogna che il Missionario tenga conto anche di altri



... il Parco...

elementi, per poter rendere completa la sua opera, è bene quindi che egli conosca la mentalità degli stessi emigrati, ben differente da quella che possono avere gli Italiani d'Italia.

E' indispensabile poi la conoscenza della lingua, degli usi e costumi locali: l'affiatamento con lo stesso Clero e le Organizzazioni Cattoliche o assistenziali del posto: l'adattamento alle esigenze della legislazione e la comprensione dei sistemi nazionali. Cose tutte che un Sacerdote straniero con difficoltà rag-



... la Serra.

giunge, se pure certe volte arriva ad averne la esatta comprensione.

Tutto questo invece non sarà difficile per quei Missionari nati o cresciuti in Francia tra le nostre famiglie italiane emigrate, al contatto con l'ambiente Francese.

Periodo formativo

Nella « Maison Nazareth » le vocazioni Scalabriniane, durante gli anni del ginnasio potranno essere scelte, formate alla pietà ed allo studio, con speciale attenzione perchè quei giovanetti completino, durante tale periodo, le loro nozioni di cultura e le loro tendenze psicologiche, già acquisite inizialmente nell'ambiente francese in cui sono cresciuti.

Costituitisi, nel giovane seminarista scalabriniano, questi primi punti basilari, si potrà poi su di essi appoggiare tutta la formazione specifica del futuro Missionario per l'assistenza agli emigranti italiani, impartita negli stessi collegi d'Italia — liceo e teologia — con la certezza d'averne soggetti capaci di corrispondere alle esigenze, richieste dalla nostra particolare forma di Apostolato.

P. F. MILINI, P.S.S.C.

Esperimenti che così . . . non possono riuscire

La partenza per il Cile di famiglie coloniche italiane

Si sta concretando in questi giorni un importante esperimento per la costituzione nello Stato del Cile di una azienda agraria pilota, nei territori compresi tra le due città di La Serena e di Coquimbo, prospicienti la distesa del Pacifico.

L'Ente Regione Trentino-Alto Adige ha ingaggiato a tale scopo venti famiglie coloniche, che saranno sistemate in altrettanti poderi di un'estensione dai 7 ai 15 ettari.

La concessione del titolo di proprietà verrà data appena pagato 1/10 del costo totale del fondo comprensivo della casa colonica, recinzione e impianto irriguo. Tale pagamento verrà effettuato all'atto della consegna del podere. Il pagamento totale il colono lo effettuerà in almeno 35 anni, con rate annue costanti; il debito sarà garantito con una ipoteca di primo grado sul fondo stesso.

Suolo e culture

I coloni si sono imbarcati il 20 aprile a Genova sul piroscafo « Amerigo Vespucci », e, arrivati nel Cile, inizieranno, sotto la guida di una direzione tecnica, la vasta opera di impianto, che dovrà avviare la colonia a diventare uno dei centri produttivi di quel Paese, che ha estremo bisogno di culture agrarie, specialmente nel settore ortofrutticolo.

Al loro arrivo, i coloni troveranno i poderi lavorati con due arature e due epicature, mentre tre ettari saranno già concimati e pronti per la semina. Ciascun podere è dotato di una casa colonica in muratura, corredata di servizi, di un pozzo d'acqua e di una strada di accesso attraverso il fondo.

I fondi si dividono in due categorie: dieci sono a terreno limo-argilloso-tor-

boso, e si prestano per le culture di ortaggi, foraggi e cereali; gli altri sono a terreno arenoso e danno affidamento per gli ortaggi, i foraggi e gli alberi da frutto, che potranno essere piantati anche nel primo gruppo. La vasta disponibilità di foraggio permette alle aziende di sopportare un notevole carico di bestiame, dalle 8 alle 10 vacche, 5 maiali, una cavalla. Per i lavori da compiersi in comune è prevista, a disposizione delle aziende, una impresa meccanica, dotata di macchine agricole, che sarà gestita in forma artigianale da una famiglia scelta opportunamente per la sua capacità e specializzazione.

I prodotti potranno essere collocati, oltre che nelle località vicine e nella zona mineraria assai prossima, nei più lontani centri di Santiago e di Valparaiso, con i quali le comunicazioni sono assicurate mediante una buona rete stradale e ferroviaria.

Il problema che più aggrava la situazione di quelle terre (poste attorno al 30.mo parallelo sud) è la siccità: la piovosità infatti vi è scarsa, ma la « Caja de Colonización Agrícola Chilena », che, quale ente autonomo parastatale di colonizzazione, ha espropriato i terreni e ne ha curato la prima bonifica, ha provveduto a costruirvi un sistema di canalizzazione irrigua che ha risolto esaurientemente il problema della siccità.

Finanziamenti dell'ICLE

L'organizzazione tecnico-economica dell'azienda è quella contadina, che esclude totalmente il rapporto di lavoro salariato, in quanto le famiglie, per esservi ammesse, debbono avere almeno quattro unità lavorative, che possono soddisfare alle esigenze iniziali della conduzione del fondo. L'ordinamento produttivo prevede una graduale esten-

sione delle culture, con un sempre maggior carico di bestiame, fino a che, dopo tre anni, l'azienda si può considerare già a pieno regime, dotata cioè del bestiame adeguato alla utilizzazione delle culture foraggere irrigue ed alle scorte della produzione orticola, essendo la principale produzione quella del latte e della carne.

Il finanziamento comprende quello fondiario anticipato della Cassa di Colonizzazione cilena e quello necessario alle ulteriori trasformazioni. La somma del 10% del valore del fondo per l'ottenimento immediato del titolo di proprietà e quella di esercizio e di avviamento vengono anticipate integralmente dall'Istituto di Credito per il Lavoro italiano all'Estero (ICLE), che ha ottenuto dall'Ente Regione Trentino-Alto Adige una garanzia sussidiaria.

Il capitale anticipato dovrà anche assicurare la creazione dell'impresa meccanica autonoma, di due stazioni di monta, e delle piantagioni arboree. Particolare interesse rivestono tra queste i progettati cordoni boschivi, che dovranno costituire un impianto frangivento a riparazione dei poderi. Ogni azienda inoltre dovrà procedere alla costruzione di una stalla, il cui prezzo è calcolato negli anticipi da assegnarsi a ciascuna famiglia.

Il progetto, come si vede, è studiato in ogni suo aspetto. In esso si è anche calcolato il reddito di ogni podere entro il quale appunto sono contenute e calcolate al passivo, le rate di ammortamento degli anticipi e le rate di pagamento del fondo. Tuttavia esso ha il carattere di esperimento-pilota, perché le troppe delusioni avute in materia da organizzatori anche in totale buona fede, hanno reso cauti gli organi regionali; ma se l'esperimento riuscirà, esso darà l'avvio ad un nuovo sistema di emigrazione in grado di svilupparsi su vaste superfici, che potrà contare su 30.000 ettari di suolo offerti dal Governo cileno alla Regione, per continuare ad ampliare le esperienze della colonia agricola di « La Vega sur de la Serena ».



Appena ordinati Sacerdoti: P. Gino Dalpiaz di Chicago e P. Antonio Perotti di Piacenza.

Molto... ma non abbastanza

il brano letto fin'ora e tolto dalla rivista « Italiani nel Mondo » e riportato quasi alla lettera dal « Notiziario dell'Emigrazione » mostra la preparazione tecnica con cui si compie questo esperimento di colonizzazione agricola nel lontanissimo Cile. Questa analisi tecnica è corroborata dalle informazioni pubblicate in quei giorni da molti giornali. Nel « Giornale d'Italia » Fausto Luxich in una corrispondenza da Santiago, dice che « la missione italiana per l'immigrazione in Cile » ha già acquistato 31.000 ettari di terreno

per il prezzo di circa 100 milioni di lire italiane. Si prevede che entro i prossimi tre o quattro anni vi si potranno stabilire da cento a centocinquanta famiglie italiane. Dunque si tratta di cose fatte con criteri solidi.

Dove è l'assistenza religiosa e psicologica ?

In mezzo a tante minute cure di preparazione tecnica sembra che nessuno si sia mai ricordato che non di solo pane vive l'uomo. Senza la parte religiosa e psicologica è inutile pretendere di fondare una colonia stabile di gente contenta che chiamerà i conoscenti a venire dove si sta bene sotto tutti gli aspetti.

Religiosamente e psicologicamente queste famiglie trentine vanno incontro a sicuri guai e forse a sicuro disastro.

Basterebbe avere una minima conoscenza delle condizioni psicologiche della campagna trentina per farsi un'idea dello sproposito che si sta commettendo e della tribolazione che si prepara a questa gente scelta tra i migliori per le sue qualità morali.

In tutte le campagne del trentino il centro del paese è la chiesa. Il Sacerdote è il consigliere nella vita privata e spesso anche negli affari. Tutti vanno in chiesa e dipendono dalla predica domenicale per formare le loro convinzioni; non solo ascoltano le parole dette dall'altare ma le fanno spesso soggetto dei loro commenti durante la settimana.

In generale si deve dire che sono tra i cattolici più istruiti d'Italia e vivono la loro religione. Forse non hanno feste così rumorosamente paesane come i cattolici provenienti dalle parti meridionali; non si può dire tuttavia che non ci tengano alle processioni e alle loro sagre.

Frequentano i Sacramenti con regolarità; il parroco può ancora contare chi non riceve la Santa Comunione per Pasqua.

Ora questa gente tolta da tale condizione ambientale e separata dal suo consigliere e guida proprio quando ne

avrebbe più bisogno va incontro a una crisi di pensiero. Non parliamo della nostalgia che prenderà innanzi tutto le donne le quali non hanno più il conforto della religione e che cercheranno di supplire in qualche maniera con il rosario in casa; tutti sentiranno che l'abbondanza del cibo non è ricompensa e cambio sufficiente per l'atmosfera di civiltà e di cattolicesimo in cui erano cresciuti.

Esempio olandese

L'esempio della colonia Olandese di San Paulo (Brasile) pure decantato in tutti i periodici che parlano di emigrazione non è stato copiato bene. Le cooperative cattoliche olandesi hanno subito provveduto a mandare un sacerdote e tre suore che facciano scuola e tengano l'asilo. E gli Olandesi arrivati a San Paulo sono soltanto sessanta persone.

C'è ancora tempo di rimediare! Si deve mandare anche con questi 153 Emigranti un sacerdote trentino e almeno tre suore abili a fare scuola!

Si racconta che nelle paludi pontine uno dei gerarchi del fascismo domandò a una bambina di origine veneta se era contenta del nuovo paese: «no» rispose la Bambina « perchè in chiesa non c'è Sant'Antonio! » c'è tanta psicologia in questo episodio!

Abbiamo un esempio di parrocchia agricola assistita fino dagli inizi del 1890 dal sacerdote e dalle suore nella parrocchia di Santa Felicitade nel Paranà. E' la parrocchia che si è conservata più cattolica tra quelle dei dintorni della città di Curityba. Ha dato un numero considerevole di vocazioni religiose sia tra le suore che nel clero secolare o religioso. (Uno dei pochi vescovi di origine italiana del Brasile viene di là). Perchè non creare ambienti simili, dove si può?

In Cile non ci sono che pochissimi sacerdoti diocesani e quindi è impossibile che questi nostri trentini possano essere serviti a dovere. Sarebbe quasi un miracolo che un sacerdote straniero potesse sostituire uno del proprio paese



MILWAUKEE: La sezione Scalabriniana alla Mostra Missionaria della Diocesi.

almeno nei primi tempi... ma là, credo sarà impossibile avere sacerdoti di qualunque origine se non percorrendo lunghe distanze per ore ed ore di cavallo.

Si è ancora in tempo! Si potrebbe creare una colonia modello anche per la parte religiosa. E quei quattro lavoratori in più (un sacerdote e tre suore) sarebbero il lievito che tiene desta la massa e il cuore che scalda e il cervello che guida.

La protezione civile

Inoltre chi proteggerà, di fronte alle autorità locali, questi emigrati?

Per chi non è vissuto all'estero possiamo aggiungere che l'intervento delle autorità consolari all'estero in favore degli emigrati è sempre malvisto e nella migliore delle ipotesi è tollerato, come la ingerenza indebita di un potere straniero.

Il sacerdote invece diviene subito il tramite per cui il vescovo si mette a contatto con i suoi nuovi figli. Per mezzo di lui il Vescovo è invitato alle prime Comunioni e alle Cresime e comunica i

suoi ordini. Il sacerdote è lo strumento che innesta i nuovi arrivati all'organismo vivente della chiesa locale e, pur senza negare la patria di origine, ottiene che siano considerati e amati e rispettati come fratelli e uguali in tutto.

Essere all'estero e sapere che c'è uno il quale ci può difendere, parlando alla pari con i rappresentanti dell'autorità civile è una grande consolazione. E il sacerdote è sempre rispettato come un amico delle autorità del luogo.

Senza questo appoggio i nostri trentini si sentiranno per lungo tempo degli stranieri in casa altrui.

C'è ancora tempo di rimediare la svista o la mancanza di organizzazione se così ci piace chiamarla; mettiamoci rimedio! Il Trentino così cattolico saprà certamente fornire un sacerdote e tre suore, se la domanda è rivolta alle debite autorità. Ed essi saranno ben contenti di andare incontro ai sacrifici dei loro conterranei in questa impresa da cui l'Italia intera si ripromette l'inizio di una emigrazione pianificata e abbondante.

Opere nuove tra vecchi Emigrati

MELROSE PARK, 1951

Nuove Parrocchie e Scuole

Si parla tanto, oggi, dei pericoli che incontrano gli emigrati in Europa a contatto con abitudini meno cristiane di altre nazioni europee.

Questo si avvera purtroppo anche negli Stati Uniti.

Bisogna chiedere ai Sacerdoti a che cosa è ridotta la vita religiosa di tanti emigrati! L'ignoranza religiosa aumenta nell'abbandono, la frenesia del soldo, le difficoltà di un ambiente in cui, ad esempio, la famiglia è ben lontana dall'essere cristiana, in cui controllo delle nascite e divorzio vengono pubblicamente approvati e propagati, hanno reso difficile il problema della preservazione della Fede tra i nostri emigrati. Basta ricordare che gli italiani formano il 30% dei Cattolici d'America; pure, essi che si distinguono in ogni campo professionale ed artistico, sono quasi sconosciuti in quello religioso. La colpa di questo fallimento sarà delle circostanze, ma appare chiaro di nuovo che l'opera del missionario non è finita, che anzi è necessaria. Anche in questo campo di apostolato individuale, specialmente in questi ultimi anni, si è avuto un rifiorire di opere che sono costate fatiche e sacrifici, ma che sono anche una testimonianza e una promessa.

Accenno solo alle parrocchie sorte da poco come quella dedicata a Madre Cabrini e l'altra a San Carlo Borromeo. Accenno alle decine di nuove scuole che danno istruzione sana a migliaia di ragazzi: St. Anthony (Kensinton), St. Maria Incoronata, Mount Carmel, St. Charles, Mother Cabrini, St. Michael, ecc. Ognuna di queste opere meriterebbe un articolo, ma io ne parlo solo per mostrare, la vitalità, l'attualità del la-

voro dei Missionari in America. Verrà un giorno in cui gli italiani saranno completamente naturalizzati, è vero, ma quel tempo, anche se l'emigrazione non si riapre, è molto lontano.

Ora cattolica

Poichè la maggior parte degli italiani è dispersa, lontana da Sacerdoti conazionali, gli Scalabriniani hanno poi costituito uno speciale programma radio trasmesso ogni domenica sera, in cui insieme ad un pensiero religioso vengono presentati i problemi della comunità. Essi avvicinano in questo modo 20.000 ascoltatori, che diversamente sarebbero abbandonati.

Tra gli italiani lavora pure il « Centro per la Intronizzazione del Sacro Cuore nelle famiglie e nella società ». Si estende fino al Canada con i suoi membri e svolge un apostolato di preghiera e di propaganda tangibilmente fecondo. Sia l'ora cattolica alla radio come pure il centro per l'intronizzazione sono diretti da Padre Pierini, il quale è pure l'anima della ITALIAN OLD PEOPLES HOME. E' questa una iniziativa di interesse sociale e proprio ora sta per essere ultimata. « Villa Scalabrini » è il suo nome: un grande edificio che raccoglierà per ora un centinaio di vecchi italiani, dando loro l'assistenza e le comodità di una famiglia.

Tutti gli italiani di Chicago vi hanno collaborato (o, per essere più esatti, vi hanno collaborato italiani di tutti i gruppi ma si è ben lontani da una collaborazione integrale), ed essi si sentiranno più uniti quando vedranno realizzata un'opera che è frutto di sacrifici comuni.

Di molte altre cose si potrebbe parlare ora, ma per lo scopo di questo articolo, quello che importa è che, anzichè accennare a decadere, da un de-

cennio in qua, quando la guerra e la chiusura dell'emigrazione cominciarono a congiurare contro il sentimento di italianità, si constata un fervore nuovo in tutte le nostre opere. Per cui, bisogna concludere che se ci fossero più Missionari, non sarebbero meno necessari che un tempo.

P.S. Alla Fifth Annual Covention of the Catholic Action, rassegna di tutte le attività cattoliche che hanno rappresentanti nella Archidiocesi di Mil-

waukee (Wis.), la nostra Pia Società si è presentata con uno stand allestito dal Ch. A. Loriggiola del nostro Seminario.

La nostra partecipazione è stata molto bene accolta ed ha suscitato molto interesse, anche perchè i nostri Padri sono conosciuti a Milwaukee, avendo essi due parrocchie in quella Diocesi. E' previsto che la partecipazione continuerà nei prossimi anni.

BIANCHINI LUCIANO P.S.S.C.

BELGIO: MINATORI PER IL BELGIO

E' stato richiesto dalle miniere belghe il reclutamento in Italia di un contingente straordinario di circa cinquemila minatori. Al primo di marzo ne erano già partiti quattromilaquattrocento.

Ecco come li ha salutati il settimanale dei Sindacati cristiani «L'arrivo di nuovi italiani»: La federazione belga del carbone ha fatto appello ancora una volta alla mano d'opera italiana. Altri lavoratori italiani dunque verranno a lavorare nelle miniere belghe, lavoratori che, nella maggioranza dei casi, erano disoccupati nel loro paese che, troppo popolato in confronto delle risorse agricole e industriali, non può fornire occupazione a tutti i suoi lavoratori. Abbiamo mai pensato alla prova di coraggio e di volontà che questi uomini hanno dimostrato, lasciando il loro paese, le loro famiglie e le loro abitudini per affrontare in un paese straniero il rude mestiere? E' necessario riflettere che trovandosi in un paese dalle abitudini, costumi e lingua differenti essi hanno bisogno dell'aiuto dei compagni di lavoro belgi e che i militanti dei Sindacati cristiani sono i meglio qualificati per aiutarli, perchè l'unica organizzazione che difende l'interesse dei lavoratori è il Sindacato e il solo Sindacato in Belgio che ha preso a cuore la sorte di lavoratori italiani è il

Sindacato cristiano che ha messo a disposizione di essi un servizio speciale con fiduciari italiani. Questi fiduciari sono al servizio dei loro connazionali. Ma è necessario che in ogni pozzo i liberi minatori belgi si mettano pure a disposizione per aiutare questi nuovi minatori».

Nei seguenti segretariati gli italiani troveranno anche personale italiano dei lavoratori delle A.C.L.I.:

Segretariat Central des Travailleurs italiens - Confédération des Syndacats Chretien - Bruxelles, 129 Rue de la Loi.

Hasselt (Limbourg), 6 Tramstraat;

La Louvière (Centre), 46, Rue des Amours;

Charleroi (Charleroi), 205, Grand Rue;

Mons (Borinage), 63, Rue De Nimy;

Liegi (Liegi), 29, Rue Saint Gilles.

Raccomandiamo a tutti i partenti per il Belgio e a quelli che sono in corrispondenza con chi è già partito di avere sempre presenti questi luoghi dove possono avere assistenza cattolica. Qui troveranno anche il Missionario italiano (gli indirizzi delle sedi delle missioni italiane furono pubblicate nel numero di maggio).

Il Parroco guida gli Emigranti

È questo un episodio che deve far riflettere i governi delle nazioni ricche di territorio e povere di uomini

« I nostri figli devono avere un focolare » — hanno detto. « Qui non possiamo più star bene ». Questi antichi Svevi del Danubio hanno l'emigrazione nel sangue: i loro antenati si adoperarono con ogni forza per far rifiorire la terra intorno al Danubio, dopo la guerra turca. Hanno sofferto arresti, prigionie, fame, vigilie. Ma il territorio della repubblica tedesca è troppo stretta: non li può più sfamare. Per questo si sono offerti come lavoratori in qualunque parte della terra. Il parroco ha afferrato il loro desiderio e, dopo molte lettere scritte e ricevute, un bel giorno ha annunziato ad essi che il luogo ove emigrare c'era; soltanto, era un po' fuori mano: in Venezuela. L'Istituto Agraria Nazionale di Caracas ha acconsentito ad accogliere 152 tedeschi nel suo territorio. E i tedeschi hanno risposto « si ».

Nella repubblica sud-americana essi fonde-

ranno una piccola città: trapianteranno i loro usi e costumi oltreoceano; porteranno la loro fede impersonata nel loro parroco che ha accettato di guidarli nel viaggio e di continuare a sopporre ai loro bisogni spirituali.

Una piccola città di 152 uomini: poche famiglie, in realtà, rispetto alle molte che attendono una sistemazione, che non riescono a trovare una via per vivere. L'emigrazione è oggi uno dei problemi più urgenti: mentre da una parte ci sono immense estensioni di terra che aspettano l'opera dell'uomo, dall'altra, tante nazioni sono oppresse dall'esorbitante popolazione a cui devono, e non possono, trovare uno sfogo.

E' nei voti di tutti i buoni che una valutazione esatta, del problema spinga gli organi competenti — specie quelli che agiscono sul piano internazionale — a provvedere secondo la giustizia e la carità.



« Dio sia con voi ». Il vescovo di Monaco Neuhäusler prega cogli emigranti sulla scaletta dell'aereo che li porterà oltre oceano. In quell'occasione fu loro comunicato il telegramma del Papa, formulato nel modo seguente: « Santo Padre impartisce 150 emigranti che attraverso aiuto Cattolico Francoforte trovano nuova terra in Venezuela come pegno continua assistenza divina di cuore richiesta apostolica benedizione — Montini Sostituto ».



I vari gruppi di emigranti, prima della partenza, si sono radunati intorno al parroco (al centro, col cappello in mano). Andranno in nuove terre, e, forse, quando la fatica si abatterà più gravosa su loro, guarderanno ai figli che numerosi fioriscono intorno, per non scoraggiarsi, nel proseguire con lena il cammino.



Il rev.do Bensche, parroco degli emigranti, insieme a due rappresentanti dell'« Instituto Agrario Nacional » di Caracas. Uno dei due indica colla mano una minuscola località sulla carta: Turen, la terra assegnata alle famiglie tedesche.



Prima di salire sull'aereo gli emigranti ricevono un dono dal « Katolische Hilfsstelle » di Francoforte. Sono scarpe, sono maglie, sono cappelli, che li aiuteranno a superare il primo periodo di assestamento nella nuova dimora e ricorderanno a ciascuno il sapore della patria lontana. Quando poi si saranno sistemati, saranno essi ad aiutare i congiunti.

NUOVA SEDE DEI MISSIONARI IN CURITIBA

Le vecchie colonie italiane del Paraná che si estendono intorno alla capitale di Curitiba, sono certamente le meglio conservate in fatto di fede e buoni costumi, dovuto all'assidua assistenza dei Missionari di S. Carlo che qui lavorano da più di 50 anni. La città si è tanto estesa che ha già assorbito varie colonie divenuti veri quartieri della città e sta stendendo i suoi tentacoli sopra altre. Di qui la necessità premente di innalzare un centro religioso in Curitiba che continui irradiare la fede e così non permettere che siano perdute le fatiche di quei missionari pionieri che con tanto sforzo hanno seminato il bene. Per questo i Missionari scalabriniani hanno deciso di mettere la mano all'opera prima che sia troppo tardi, hanno acquistato un terreno in città, in un quartiere dove più abbondano i figli di italiani, per erigere le loro opere assistenziali e la chiesa. E' la seconda opera del genere che i Missionari stanno erigendo qui in Brasile, la prima fu la Chiesa della Madonna della pace in S. Paulo, chiamata già popolarmente la chiesa degli Italiani, la seconda sarà nella capitale del Paraná, stato in piena prosperità che è adatto a ricevere ancora milioni di emigranti e che possiede le migliori terre del mondo per l'agricoltura.

Il titolare della chiesa sarà la Madonna del Rocio patrona del Paraná, e secondo titolare S. Maria Goretti unendo così le due patrie. I progetti della costruzione sono già stati stu-

diati per soddisfare tutte le necessità moderne, chiesa, scuole, assistenza sociale, tutto inquadrate in edifici moderni all'altezza dei tempi. Già si è incominciato con ardore e verso la fine dell'anno comincerà a funzionare parte dei locali per poi intraprendere la chiesa. Per ora vi è solo un padre che attende quest'opera, ma ci vorrebbero subito tre missionari per servire una popolazione di ventimila anime che ci sono nei dintorni, guardiamo con ansietà verso l'Italia perchè vengano soccorsi.

P. LUIGI CORSO



NUOVA BASSANO: i Novizi italo-brasiliani.

Donate alle

“Borse di Studio”

L'assistenza religiosa agli emigranti è fatta principalmente dai Sacerdoti. La Borsa di studio aiuta ad educare un giovane nei lunghi quattordici anni di preparazione dalla prima classe ginnasiale fino al sacerdozio.

*Mandate le offerte e rinnovate l'abbonamento per mezzo del
Conto Corrente Postale N. 1-22586*

Con approvazione ecclesiastica - Direttore e gerente responsabile: P. Giacomo Battaglia P. S. S. C.

Arti Grafiche Fratelli Palombi - Roma - Via dei Gracchi, 183 - Tel. 30.606